

“LOTTARE PER LA BENEDIZIONE”

GENESI 32:24

Dio ha una benedizione in arrivo per ognuno di noi. Ma a volte dobbiamo lottare per riuscire a ricevere questa benedizione. GENESI 32 leggeremo dal versetto 24, è la storia di Giacobbe e dice; ***Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino all'apparire dell'alba; quando quest'uomo vide che non poteva vincerlo, gli toccò la giuntura dell'anca, e la giuntura dell'anca di Giacobbe fu slogata, mentre quello lottava con lui. E l'uomo disse: “Lasciami andare perchè spunta l'alba”. E Giacobbe : “Non ti lascerò andare prima che tu mi abbia benedetto!” L'altro gli disse: “Qual'è il tuo nome?” Ed egli rispose: “Giacobbe”. Quello disse: “Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele, perchè tu hai lottato con Dio e con gli uomini e hai vinto”. Giacobbe gli chiese: “Ti prego, svelami il tuo nome”. Quello rispose: “Perchè chiedi il mio nome?” E lo benedisse lì. Giacobbe chiamò quel luogo Peniel, perchè disse; “Ho visto Dio faccia a faccia e la mia vita è stata risparmiata”. Il sole si levò quando egli ebbe passato Peniel; e Giacobbe zoppicava dall'anca.*** Qui abbiamo Giacobbe che è un uomo che è nato nel conflitto, la sua nascita e tutta la sua vita è stata sempre nel conflitto, Giacobbe non aveva mai tregua, dall'inizio alla fine era nei conflitti, c'era sempre un conflitto nella sua vita. Su di lui c'era una grande chiamata perchè Giacobbe è il terzo dei patriarchi, Abramo, Isacco Giacobbe e da lui nascono dodici figli che saranno le dodici tribù d'Israele. E' da lui che viene creato Israele. Su di lui c'era una grande chiamata, quella di diventare Israele e quella di essere una benedizione fino a dare nascita al Messia. E a differenza dei suoi padri Abramo e Isacco, loro erano stati grandemente benedetti, Se noi leggiamo la storia di Abramo e di Isacco, vediamo che il favore di Dio era su di loro in un modo incredibile, erano ricchi, potenti, avevano successo, c'era una benedizione tangibile sulle loro vite. Dio li copriva e li benediceva in un modo straordinario . E a differenza loro Giacobbe invece aveva avuto una vita completamente diversa. Ha dovuto lottare fin dal principio per avere qualcosa. Mentre per Abramo e per Isacco sembrava che Dio aprisse tutte le porte, c'erano grandi benedizioni, nemici sconfitti, tutto era per dare benedizione, Giacobbe invece ha sempre dovuto lottare per riuscire ad ottenere qualcosa, è sempre stato in mezzo ai conflitti per arrivare a una posizione, e per ricevere una benedizione. Se noi leggiamo nel capitolo 25 di Genesi al versetto 23 Dio parla a Rebecca che era la mamma di Giacobbe, lei era sterile cercava di avere un figlio ma non poteva. Dio le dice; ***“Due nazioni sono nel tuo grembo e due popoli separati usciranno dal tuo seno. Uno dei due popoli sarà più forte dell'altro, e il maggiore servirà il minore”.*** Quando venne per lei il tempo di partorire, ecco che lei aveva due gemelli in grembo. ***Il primo che nacque era rosso e peloso come un mantello di pelo. Così fu chiamato Esaù. Dopo nacque suo fratello, che con la mano teneva il calcagno di Esaù e fu chiamato Giacobbe: Isacco aveva sessan'anni quando Rebecca li partorì.*** Già quando era nel grembo, Giacobbe lottava, cercava di prendere posto, di prendere posizione, in questo racconto di questi

due fratelli che sono gemelli, Esaù nasce per primo, quindi sarà il primogenito e già nel grembo si vede la lotta, Giacobbe teneva Esaù per il calcagno come se volesse essere il primogenito, come se volesse uscire per primo. Secondo la cultura di Israele il primogenito aveva la benedizione, aveva dei privilegi particolari, era il benedetto. Giacobbe già nel grembo lottava per ottenere qualcosa, lottava per riuscire ad avere una benedizione sulla sua vita. Quindi lui è nato combattendo. Già al momento della nascita stava lottando per la sua vita. Se leggiamo un po' la storia vediamo che ha dovuto ingannare il padre per ricevere la benedizione. Isacco era ormai anziano, era cieco e siccome era arrivato alla fine dei suoi anni, voleva benedire il primogenito, Giacobbe ha approfittato dell'assenza di Esaù, si era messo addosso dei peli, perchè la Bibbia dice che Esaù era peloso, è andato dal padre che era cieco perciò non poteva vedere e si è fatto benedire al posto di Esaù, il padre ha toccato il pelo e credendo che fosse Esaù, l'ha benedetto. Ha dato la benedizione della primogenitura al figlio sbagliato, nel senso che non era lui il primo. Ha ingannato il padre per ricevere una benedizione per la primogenitura. Poi quando ha fatto vendere a Esaù la sua primogenitura per un piatto di lenticchie. Esaù era tornato dai campi, aveva fame e Giacobbe aveva offerto il piatto di lenticchie in cambio della primogenitura, Esaù che era carnale al cento per cento, ha venduto la sua primogenitura per sfamarsi. Giacobbe ha poi combattuto con suo suocero Labano perchè voleva sposare la figlia minore, invece Labano l'ha fatto sposare con l'inganno l'altra figlia che era maggiore e non era ancora sposata. Quindi Labano inganna Giacobbe che anche qui deve lottare con tutte le sue forze per avere questa donna, Rachele che lui amava. Vediamo che tutta la sua vita fin dal grembo materno era una continua lotta per ottenere qualcosa. Era un uomo che per farsi strada ha dovuto sempre lottare perchè aveva avuto la sfortuna di non essere il primogenito, lui voleva quella benedizione, la voleva con tutto sé stesso. Per lui essere benedetto era tutto, ed era una fissazione questa della primogenitura, la voleva a tutti i costi. Abbiamo visto che ha fatto di tutto, cose negative, che non sono un esempio per nessuno di noi, ha ingannato, ha mentito per riuscire ad avere la benedizione sulla sua vita. Dio l'aveva già scelto e aveva detto a Rebecca che due popoli erano nel suo grembo e che il maggiore servirà il minore. Ha capovolto tutta la tradizione umana che diceva che il primogenito godeva il privilegio di ricevere la benedizione, il secondo sarebbe stato il primo. Giacobbe nonostante i suoi inganni e i negativi comportamenti non sapeva che comunque Dio, siccome l'aveva già scelto aveva già girato questi sotterfugi per portarlo alla fine nella posizione in cui Dio voleva. Per lungo tempo Giacobbe era vissuto da fuggiasco, lui era scappato da Esaù perchè gli aveva rubato la primogenitura, e per molto tempo era vissuto da fuggiasco. In questo punto della nostra lettura vediamo che era diventato ricco potente, Dio l'ha fatto prosperare, e Dio gli chiede di ritornare nel suo paese natio dove avrebbe incontrato Esaù, tornando a casa avrebbe dovuto affrontare quello che era successo. Lui si prepara per questo incontro, nei versetti precedenti vediamo anche la lotta interiore di Giacobbe che pensava di riconciliarsi con il fratello, voleva dei doni da portare per farsi perdonare. Si preparava a tornare da Esaù, per ottenere il suo perdono e ristabilire questa relazione. Però non sapeva una cosa, che mentre si preparava a questo incontro avrebbe avuto prima un altro incontro che avrebbe cambiato totalmente la sua vita.

Lui incontra questo uomo che era Dio, poi dice che ha visto faccia a faccia Dio, incontra questo uomo con il quale lotta tutta la notte finchè non riceve la benedizione, vediamo quindi che era arrivato il momento nella vita di Giacobbe di ricevere la benedizione di Dio ma questa volta nel modo giusto, non con i suoi sotterfugi, non mentendo, non ingannando, non cercando di arrivare con le proprie forze ad ottenere qualcosa, ma nel modo giusto. Dio, voleva essere lui stesso a benedirlo, non perchè Giacobbe era riuscito con la lotta ad arrivare a qualcosa con la sua carne, ma era Dio che voleva dargli questa benedizione. Il suo destino stava per essere cambiato, Giacobbe pensava di tornare al suo paese natio, di riconciliarsi con Esaù, ma Dio lo voleva incontrare prima che lui tornasse indietro al suo paese. Dio voleva incontrarlo e dargli la sua benedizione. C'era una chiamata sulla vita di Giacobbe, e Dio non l'avrebbe fatto entrare in quella chiamata, in quella benedizione con le sue manipolazioni, con il suo modo di cercare di arrivare da qualche parte. C'era una chiamata sulla vita di Giacobbe, ma Dio ha detto non lo farò entrare nella chiamata che io ho per la sua vita con le sue forze. La chiamata c'era ma Dio voleva portarlo lui stesso dentro questa chiamata. Giacobbe aveva bisogno di arrendersi, quindi di deporre tutte quelle che erano le sue forze, le sue armi, le sue strategie, le sue manipolazioni e capire che è Dio che fa accadere le cose, non è l'uomo che con i suoi sforzi, con il suo modo di fare, di essere di agire, di parlare, crea le situazioni o arriva da qualche parte. Giacobbe aveva bisogno per poter entrare nella sua chiamata di arrendersi e di capire che è Dio che ti benedice e che ti fa entrare nella chiamata, nel piano che lui ha nella tua vita. Incontrare Esaù, questo fratello, e tornare al suo paese affrontare il suo passato, significava rimanere faccia a faccia con i suoi errori, questo significa che Giacobbe non poteva entrare nella sua nuova identità perchè qui Dio gli cambia il nome. E' qui che nasce Israele, in questo momento, lui non poteva entrare in questa nuova chiamata in questo nuovo piano di Dio nella sua vita con i suoi sforzi. Per vincere nel Regno di Dio, bisogna perdere, se noi vogliamo vincere nel Regno di Dio dobbiamo perdere. Perdere significava per Giacobbe "arrendersi", e dire non sono più io che tengo in mano la mia vita, che cerco di arrivare da qualche parte. Gesù ha detto in MATTEO 10:39, ***Chi avrà trovato la sua vita la perderà, e chi ha perduto la sua vita per causa mia la troverà.*** Non sta parlando solo in un senso fisico ma sta parlando in senso generale, quando noi perdiamo la nostra vita, cioè il nostro correre, il nostro cercare di arrivare da qualche parte, di cercare di far accadere le cose, la fiducia nella nostra carne, quando noi perdiamo questo, allora guadagniamo Cristo, guadagniamo il Regno di Dio. Quando noi perdiamo allora vinciamo, nel Regno di Dio le cose funzionano al contrario, per vincere dobbiamo prima perdere la nostra vita. 2 SAMUELE 5, ci racconta la storia di Davide, quando lui è diventato re su tutto Israele, dice in questo capitolo che quando è diventato re d'Israele, doveva combattere i Gebusei che erano i discendenti di Caanan, questa popolazione che abitava la terra che Dio aveva dato a Israele, Dio aveva già detto quattrocento anni prima di scacciare questo popolo perchè la terra era di Israele. Quindi quattrocento anni dopo viene unto re d'Israele e deve scacciare i Gebusei, cosa che avrebbe dovuta già essere stata fatta in passato. Era re e doveva stabilire il luogo della presenza di Dio, per entrare in questa chiamata di essere re d'Israele nel piano di Dio doveva sconfiggere questi vecchi nemici che dovevano già essere fuori dalla

terra da molto tempo, invece erano ancora lì. Dio voleva che Davide fosse re, era la chiamata sulla sua vita ma questi nemici dovevano essere scacciati dalla terra perchè lui entrasse veramente nel piano di Dio. Spesso le cose vecchie riaffiorano e impediscono il piano di Dio nella nostra vita. Molte cose vecchie forse non sono ancora state lasciate, vecchi modi di pensare e di vedere le cose, vecchi modi di agire come nel caso di Giacobbe, forse non sono state lasciate nella nostra vita e prima o poi queste cose tornano fuori, man mano che noi andiamo avanti nel nostro percorso ad un certo punto ce le troveremo davanti e dovremo fare qualcosa, o fermarci e convivere con le cose vecchie, ma questo significa che non andremo avanti con il piano di Dio nella nostra vita, o dobbiamo cominciare ad affrontare il nostro passato ed eliminare tutto quello che è un intralcio, un'ostacolo per noi. Giacobbe ha fatto di tutto per arrivare alla benedizione di Dio nella sua vita, ma non era così che Dio voleva benedirlo, c'era una chiamata, una benedizione pronta, un piano per lui ma non era così che Dio voleva che lui entrasse in questo piano. Così vediamo in questi versetti che lui lotta con questo uomo, ma nessuno dei due vince questa lotta, dice che avevano lottato tutta la notte e a un certo punto quest'uomo dice adesso sta arrivando il giorno lasciami andare, non ne poteva proprio più di questa lotta, nessuno dei due ha vinto, nessuno dei due ha perso ma Giacobbe dice no, io non ti lascio andare finchè non mi avrai benedetto. Lui era uno che lottava, aveva lottato fin dall'inizio, nel grembo, aveva lottato in tutta la sua vita e anche in questa occasione lui si rende conto che stava davanti a Dio e dice no, tu non andrai via perchè voglio questa benedizione. Lui la voleva con tutto se stesso, voleva essere benedetto da Dio. Forse anche tu stai cercando, o hai fatto di tutto per arrivare a qualcosa nella tua vita, per riuscire ad ottenere qualcosa nella tua vita. Forse stai lottando per ricevere qualcosa, una benedizione che veramente stai desiderando, ma Dio ti sta dicendo che non è così che arriverai a questa benedizione perchè è lui che vuole benedirti, non perchè tu ci arrivi con le tue strategie, con le tue forze, ma perchè Dio ti vuole benedire. Giacobbe aveva una grande determinazione. Dio cerca questo tipo di persone, lui cerca sempre persone che hanno voglia di arrivare fino in fondo, hanno voglia di lottare anche quando è difficile, che hanno voglia di rimanere in piedi, di rialzarsi, di continuare a insistere, lui cerca persone che non si stancano di lottare ma che insistono, insistono finchè arriva la benedizione di Dio, finchè non entrano in quello che Dio ha preparato. Giacobbe era nato lottando, aveva vissuto lottando e ora Dio l'avrebbe benedetto, però vediamo che dice, certo io voglio benedirti ma ancora adesso devi lottare per ricevere questa benedizione. Giacobbe era nato per lottare, per combattere dall'inizio alla fine e al versetto 28, quest'uomo dice, ***Il tuo nome non sarà più Giacobbe ma Israele perchè tu hai lottato con Dio e con gli uomini e hai vinto.*** Lui sta dicendo che il tuo nome non sarà più Giacobbe, quindi significa che il tuo passato è cancellato, tutto quello che eri prima, che hai fatto prima, io lo cancello e tu diventi una nuova creatura, una nuova persona, tu ti chiamerai Israele. Un nuovo piano, una nuova vita, Israele nasce nella lotta e in questa lotta chiede, osa chiedere il nome di Dio, lui dice, dimmi il tuo nome, io voglio sapere il tuo nome, ma quest'uomo non dà questo nome. Una lotta molto forte, una lotta profonda. Nel versetto 29 e 30, dice che Giacobbe gli chiede: ***“Ti prego svelami il tuo nome”.*** Quello rispose; ***“Perchè chiedi il mio nome?”.*** ***E lo benedisse lì. Giacobbe chiamò quel luogo Peniel, perchè disse:***

“Ho visto Dio faccia a faccia e la mia vita è stata risparmiata”. La benedizione ha un prezzo, Dio ci sta dicendo, devi lottare per ricevere questa benedizione, e questa benedizione ha un prezzo perchè questa lotta che Giacobbe ha affrontato con questo angelo ha lasciato un segno perchè dice, che: **Quando quest'uomo vide che non poteva vincerlo gli toccò la giuntura dell'anca, e la giuntura dell'anca di Giacobbe fu slogata, mentre quello lottava con lui.** Questa determinazione di Giacobbe, questa lotta per ricevere questa benedizione, ha lasciato un segno, una slogatura all'anca, qui dice che zoppicava. 2 CORINZI 12:9, Paolo dice che Dio gli ha detto che: **“La mia grazia ti basta, perchè la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza”.** **Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinchè la potenza di Cristo riposi su di me.** Sta dicendo che Dio dice che quando tu sei debole in realtà è la cosa migliore che ti possa succedere perchè significa che la potenza di Dio diventa visibile in te, può manifestarsi nella tua vita perchè tu sei debole, invece se tu sei forte e cerchi di fare tutto con le tue forze, cerchi di arrivare con le tue forze, cerchi di prenderti le cose, anche le benedizioni di Dio con le tue forze, qui dice; allora io non posso operare nella tua vita, non posso agire con potenza nella tua vita, ma quando sei debole allora diventi forte, quando sei debole, allora nella tua debolezza la mia potenza si dimostra perfetta, cioè compie esattamente quello che deve compiere. La potenza di Cristo è su di te quando sei debole non quando sei forte, quando sei convinto di farcela, ma quando sei debole e non sai come venirne fuori, quando non hai una soluzione, quando non hai forza, allora è lì che Dio dimostra la sua potenza che è perfetta, che risolve, che porta risposta e che porta coraggio, porta benedizione sulla tua vita. E' questo quello che Giacobbe aveva bisogno di imparare prima di chiudere il suo passato, prima di affrontare Esaù, quindi affrontare il suo passato, aveva bisogno di avere questo incontro con Dio e di ricevere la benedizione di Dio iniziando questa nuova vita. Lui ha dovuto combattere per la benedizione, e a volte combattere per la benedizione lascia un segno, a Giacobbe ha lasciato un segno, questa slogatura sull'anca. Quindi è dura! Se vogliamo entrare veramente nel piano di Dio, non possiamo dire che è facile. No, non lo è! Ci sta dicendo che c'è una lotta, per avere la benedizione di Dio, e a volte lascia dei segni questa lotta, riceviamo dei colpi molto duri, ma bisogna essere determinati, perchè quando sei determinato allora Dio porta un cambiamento nella tua vita, allora può portare questa nuova benedizione sulla tua vita. Per Giacobbe, questo incontro ha portato un cambiamento radicale, lottare per avere questa benedizione. Il suo nome viene cambiato in Israele, non più Giacobbe che nell'originale significa “soppiantatore”, cioè uno che scavalca, infatti, già nel grembo, lui tirava il fratello perchè voleva nascere per primo, ha sempre fatto questo durante la sua vita, era uno che cercava di scavalcare tutto e tutti pur di arrivare dove voleva arrivare. Dio cambia il suo nome dice, tu non sei più questo, questo è il tuo passato, ora avrai una nuova vita e ti chiamerai Israele che significa “Colui che ha lottato è vinto”, significa “Principe di Dio”, ha più sfumature questo nome. Il nome di Giacobbe viene cambiato, che significa che la sua vita viene cambiata, perchè lui ha lottato per avere questa benedizione ed è riuscito ad averla proprio perchè Dio voleva darla.

2 CORINZI 5:17, dice che; **Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove.** In Cristo diventiamo

nuovi, nuovo nome, nuova vita, nuovo modo di pensare, nuovi obiettivi, nuovi sentimenti, nuovo modo di agire, nuovo modo di vedere le cose, tutto diventa nuovo, diventiamo delle nuove creature. Giacobbe è stato cambiato da questo incontro, non solo con il suo nome ma è stato cambiato anche interiormente. E' tornato poi a casa sua, ma è tornato completamente cambiato, era un uomo nuovo, aveva avuto questo incontro con Dio, aveva lottato per avere questa benedizione, Dio l'aveva benedetto ed è uscito cambiato, con una nuova vita. COLOSSESI 1:29, Paolo dice: ***A questo fine mi affatico, combattendo con la sua forza, che agisce in me con potenza.*** Paolo combatteva con la forza di Dio che agiva in lui con potenza. Non è con le nostre forze, non è perchè noi scavalchiamo i tempi, i modi, le circostanze che riusciamo a vedere qualcosa, Dio vuole che otteniamo qualcosa, ma perchè lui vuole benedirci e vuole che riconosciamo che quando perdiamo tutto allora guadagniamo, riceviamo il suo Regno, il suo piano, tutto quello che lui ha in serbo per la nostra vita. Dio ha un piano preciso, ha una benedizione precisa ma dipende da lui, non da noi che cerchiamo di arrivare da qualche parte. La tua parte è quella di lottare, di perseverare, di riuscire a rimanere in piedi, di riuscire a lottare fino ad ottenerla, di riuscire a perseverare, anche nella preghiera, lottare nella preghiera per ricevere questa benedizione, è da lì che il tuo destino può essere veramente cambiato, è da lì che Gesù dice, adesso cambio il tuo nome, cambio tutta la tua vita compreso il tuo passato, non esiste più perchè tu non sei più questo ma sei una nuova creatura, ed è lì che ti fa entrare nel suo piano, nella sua volontà che ha per te nella tua vita. Forse questa lotta ti lascerà un segno come a Giacobbe, ricordati che perdendo qualcosa guadagnerai qualcosa, guadagnerai la benedizione di Dio, guadagnerai il piano di Dio per la tua vita.

EWA PRINCI